

## *Abstracts*

Francesco Sironi, *Nella gioia e nel dolore. Le allusioni iliadiche in Sapph. fr. 44 N.*

This paper provides a reading of the Iliadic allusions in Sapph. fr. 44 N. in light of the anthropology of marriage emerging in Sappho's fragments. As a rite of passage, marriage in Greece is often seen and depicted as a traumatic and 'deadly' experience, especially from a woman's point of view. This applies to Sappho's poetry as well and could explain the allusions to the Iliadic passages concerning the tragic fate of Hector and Andromache as the necessary counterbalance of the otherwise joyful atmosphere of the poem.

Il contributo fornisce una lettura delle allusioni iliadiche in Sapph. fr. 44 N. alla luce dell'antropologia del matrimonio riscontrabile nei frammenti di Saffo. In quanto rito di passaggio, il matrimonio in Grecia è spesso visto e rappresentato come un'esperienza traumatica e 'mortale', specialmente dal punto di vista femminile. Ciò si verifica anche nella poesia di Saffo e potrebbe spiegare le allusioni ai passi iliadici relativi al tragico destino di Ettore e Andromaca come il necessario contrappeso dell'atmosfera gioiosa del carne.

\* \* \*

Emilia Barbiero, *Lyric Letters: Reading the Epistolarity of Catullus c. 35 and 50*

This paper focuses on the letter poems in Catullus' polymetric book, c. 35 and 50. Through a close reading of their epistolary features (their "epistolarity"), it argues these poems are (meta)portraits of letter writing which employ address and chronology as well as the combination of literary self-reflection and the portrait of an authentically lived experience to highlight the affinity of letters and lyrics.

Questo contributo verte sui carmi 35 e 50 di Catullo, le poesie epistolari contenute nel libro dei polimetri. Dopo una lettura dettagliata dei tratti epistolari di queste poesie, si argomenta che i carmi 35 e 51 sono (meta)rappresentazioni della scrittura epistolare, dove la parentela tra poesia lirica e lettere viene sottolineata combinando apostrofe,

cronologia, e l'intreccio fra autocoscienza letteraria e ritratto di una esperienza autenticamente vissuta.

\* \* \*

Antonio Ziosi, *Fiamme e sogni: Euripide e l'Iliopersis di Lucr. 1.471-477 nel disegno tragico di Eneide II e IV, Parte II*

Through the analysis of the allusions to Ennius and Euripides in the Trojan *exemplum* of Lucr. 1.471-477, this essay shows the importance of tragedy, and its metaphors, for the poetry of the *De rerum natura*. The analysis reveals, however, that Lucretius' *Iliopersis* also plays a fundamental role as mediation for the (somehow underrated) presence of Euripides' 'Trojan trilogy' in the *Aeneid*. Virgil's recurrent use of Euripides' tragic imagery, read through the *lexis* of Lucretius' didactic poem, draws a sort of allusive counterpoint that allows a new interpretation – a coherent and 'dramatic' one – both of the symbolic correspondences between different sections of the poem and of the very relationship between narrative and images in the *Aeneid*.

Attraverso l'analisi delle allusioni a Ennio ed Euripide nell'*exemplum* di Lucr. 1.471-477 sulla caduta di Troia, questo lavoro mostra l'importanza della tragedia, e delle sue metafore, per la poesia del *De rerum natura*. Ma la stessa *Iliopersis* di Lucrezio si rivela anche fondamentale filtro per la presenza, spesso negletta, della 'trilogia troiana' euripidea nell'*Eneide*: l'insistita ricorsività delle immagini della tragedia, rilette attraverso la *lexis* della poesia didascalica lucreziana, forma una sorta di contrappunto allusivo che consente di interpretare in una nuova luce, coerente e 'teatrale', le corrispondenze simboliche tra diverse sezioni del poema e lo stesso rapporto tra immagini e narrazione nella poesia virgiliana.

\* \* \*

Tommaso Ricchieri, *Marziale 10.93: natura, editoria ed eros nell'epigramma a Sabina di Este*

In epigram 10.93 Martial offers a preview of one of his books to a friend, a woman from Este, Sabina. My paper focuses on the interpretation of the final distich (vv. 5-6: *Ut rosa delectat, metitur quae pollice primo, / sic nova nec mento sordida charta iuvat*), where the book donated to his friend, a book that she will be the first to unroll, is likened to a rose plucked by an inexperienced thumb. I scrutinize the intertexts mobilized by this ima-

ge (Ovid *her.* 4.30, Catullus 62.43, Virgil *Aen.* 11.68) and my conclusion is that Martial is thinking not just of the book as an intact object, but also of Sabina herself, a puella being invited to experience the joy of love.

Nell'epigramma 10.93 Marziale offre in anteprima un suo libro a un'amica di Este, Sabina. L'articolo si concentra sull'interpretazione del distico finale (vv. 5-6: *Ut rosa delectat, metitur quae pollice primo, / sic nova nec mento sordida charta iuvat*), in cui il libro donato all'amica, che lei sarà la prima a sfogliare, viene paragonato a una rosa còlta da un pollice inesperto. Si analizzano gli intertesti a cui rimanda questa immagine (Ovidio *her.* 4.30, Catullo 62.43, Virgilio *Aen.* 11.68) e si conclude che nella rosa Marziale non raffigura solo il libro intatto, ma anche la stessa Sabina, una puella che viene invitata a godere delle gioie dell'amore.

\* \* \*

Giulia Ammannati, *Le costanti di una tradizione: per una tipologia degli errori nelle Metamorfosi di Apuleio*

My paper advances a number of textual proposals on the text of the novel of Apuleius; the approach to the restorations is dictated by the peculiar nature of the Apuleian manuscript with its specific transmission history.

Il contributo propone una serie di restauri testuali del testo delle *Metamorfosi* di Apuleio, basati sui metodi di intervento che sembra lecito dedurre dalle caratteristiche filologiche del testimone apuleiano e della tradizione alle sue spalle.





